

LABORATORIO 3

Come favorire la corresponsabilità all'interno di una comunità

La corresponsabilità

Comunità in cammino nella città di Pescara

Come fare che tutti i battezzati si sentano parte del popolo di Dio e partecipino ad annunciare il Vangelo della salvezza?

Questa domanda ci ha portati ad elaborare un pensiero sin dall'inizio del nostro itinerario di "Comunità in Cammino" con le prime persone che già erano impegnate nelle due parrocchie di San Marco e San Nunzio (anche se con storie e problematiche differenti). Il pensiero comune era di far sentire la "comunità come una famiglia di famiglie", ma come portare avanti questo progetto?

Abbiamo iniziato ad incontrarci in modo spontaneo con un percorso intitolato "prove di comunione", dove tutti coloro che partecipavano in vario modo alla vita delle parrocchie di San Marco e San Nunzio erano invitati; gli argomenti trattati erano sulla Comunità, sulla diversità dei Carismi e sulla ricerca della unità "a guisa di corpo organico".

Questo percorso ci ha permesso di iniziare a conoscerci, di essere meno sospettosi ed invidiosi dei carismi e dell'impegno degli altri.

Missione ad "intra"

I primi a conoscersi e a collaborare sono stati i gruppi giovanili: il Meg e gli Scout, successivamente il Rinnovamento dello Spirito con il Gruppo di Padre Pio, i catechisti, e parrocchiani che fino ad allora venivano in chiesa ma non avevano parte attiva (era come se fossero parcheggiati in attesa di mettersi in moto), tutti avevamo, più o meno, consapevolezza che era necessario camminare insieme.

Come farlo?

A questo punto iniziamo a pensare prima al Consiglio parrocchiale ed in seguito al Consiglio per gli affari economici. Sentiti coloro che erano più vicini alla realtà ecclesiale e il Vescovo, abbiamo deciso di scegliere noi i membri di questi due organismi di partecipazione, ed abbiamo iniziato questo cammino.

Abbiamo pensato che non bastasse avere questi due organi di partecipazione come due contenitori "vuoti", ma che era necessario dare loro un'anima, contenuto e spessore.

Da subito abbiamo capito che era un cammino bello\avventuroso, intervallato da momenti gioiosi e momenti faticosi, di arresto e di scoraggiamenti vari, di tensioni che sembravano non poter essere superate.

Abbiamo scoperto che pur avendo chiari i passi da fare e gli obiettivi, dovevamo procedere mettendo dei paletti:

- avere tanta pazienza, cosa diversa dall'immobilismo…,

- creare una coscienza vigile senza pretendere dagli altri…,

- desiderare di non perdere nessuno lungo il cammino…,

- rafforzare le Relazioni più fraterne fra tutti noi.

A questo punto è entrato in campo il desiderio di conoscerci e condividere momenti di preghiera, di fraternità, i momenti ludici e di servizio.

Abbiamo iniziato a vivere dei pomeriggi insieme, dei fine settimana all'inizio dell'anno pastorale (ad esempio a Tagliacozzo), abbiamo vissuto la condivisione dei servizi.

Dal sospetto iniziale tra gruppi si è iniziato a collaborare: un esempio splendido è quello tra Meg e Scout dove alla rivalità nell'accaparrarsi il bimbo\a per il proprio gruppo o associazione si è passati al pensare al bene del bambino\a.

Nella evangelizzazione abbiamo creato una "catechesi familiare", ovvero il fare catechesi ai genitori, perché loro, come primi educatori della fede, diventino testimoni verso i loro figli.

Catechesi di formazione alle coppie mature a livello zonale: tutti insieme nella formazione e ogni coppia nella sua parrocchia a fare servizio.

Quest'anno inizieremo un percorso per le coppie giovani che in questi anni si sono avvicinate alla parrocchia per celebrare il loro matrimonio, o per il battesimo dei loro figli.

Dall'inizio ad oggi, a livello liturgico siamo arrivati ad alternare le celebrazioni delle messe feriali tra le due parrocchie, a celebrare un solo triduo pasquale, a vivere la festa dei due santi patroni insieme…

L'esperienza della Lectio Divina vissuta durante l'anno pastorale, una volta alla settimana animata da tre laici e dal sottoscritto, quest'anno abbiamo deciso di seguire il Vangelo di Marco attraverso la Lectio continua.

In questi 10 anni non sono mancati momenti di tensione e di "ribellione" raccolta firme contro…

abbandoni…, ma anche ritorni!

L'unione ci ha portato a cercare e volere, anche quando venivano a mancare, momenti di fraternità, di condivisione e preghiera.

Missione ad "extra"

Tutto questo ha portato a pensare ai fratelli e sorelle che non frequentano e sono ultimi o vivono le solitudini:

- i diversamente giovani: anziani che ora si ritrovano in parrocchia per stare insieme, che poi vanno a trovare altri anziani o malati.

- Servizio Caritas: distribuzione del vestiario, degli alimenti, accoglienza dei senza tetto, in un prossimo futuro apertura del Centro d' Ascolto.

- Pranzi domenicali con i senza tetto realizzati dalle famiglie della Comunità in cammino

- In un prossimo futuro vogliamo creare: il Ministero non istituito della "consolazione". Abbiamo notato che quando arrivano i momenti della sofferenza e della morte, si è impreparati e in sofferenza e allora abbiamo pensato di creare questo gruppo

- "le pizze fritte", esperienza comunitaria: dove sempre di più tutti i gruppi sono coinvolti (con persone di tutte le età).

Le persone che inizialmente si erano allontanate, lentamente stanno rientrando ...

Certamente abbiamo avuto ed ancora oggi viviamo, momenti di stop, di sofferenze, di cali di tensione.

Dobbiamo riprendere delle realtà positive che lentamente sono diventate sogno: che le nostre comunità diventino sempre più una famiglia.

Ci manca ancora da dare: continuità, più tempo di guardarsi negli occhi e cercare sempre più vere relazioni